



IL MARE: LA SOSTENIBILITÀ COME MOTORE DI SVILUPPO

Marine Strategy e Blue Growth

Terminal Crociere e Fortezza Vecchia • Livorno, 14 e 15 novembre 2014

Intervento del Sottosegretario di Stato On. Silvia Velo

Un saluto e un ringraziamento a tutte e a tutti voi che avete voluto essere qui stamattina a partire dalle Autorità e dai Rappresentanti delle Istituzioni presenti.

Un ringraziamento particolare al Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, al Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi e al Sindaco della Città di Livorno, che ci ospita, Filippo Nogarin.

Porgo il benvenuto a tutte le autorità civili, militari e accademiche.

Un benvenuto ai rappresentanti degli Istituti Scientifici, alle Autorità Accademiche, agli operatori, alle aziende e alle Associazioni.

Un saluto ai relatori e agli ospiti che sono presenti qui a Livorno.

Infine, un ringraziamento speciale agli studenti e agli allievi ufficiali che stanno seguendo i lavori di un Evento molto intenso, arricchito da numerosa partecipazione che abbiamo deciso di suddividere in interventi e in vari panel di discussione.

* * *

Il mare è sicuramente una fonte di risorse di valore inestimabile per tutta l'umanità.

Questo vale in modo particolare per il nostro Paese e per il suo mare, il Mediterraneo, per la sua storia, la posizione geografica e le dimensioni delle sue coste.

Le caratteristiche degli ambienti mediterranei marini e costieri determinano infatti una ricchezza ed una varietà di specie animali e vegetali unica, che portano di conseguenza ad una ricchezza e varietà di ecosistemi difficilmente riscontrabile in altre aree.

Di grande rilievo sono anche la presenza di testimonianze archeologiche, storiche e architettoniche, come anche le peculiarità paesaggistiche che contribuiscono ad elevare, sia dal punto di vista economico che sociale, il valore del mare come risorsa del nostro Paese.

Lungo le coste italiane, cultura e natura, si sovrappongono in equilibri sempre diversi e unici nel loro genere, in un rapporto creativo e indissolubile anche con i diversi contributi provenienti da tutte le sponde del Mediterraneo.

Da questo rapporto si sono originate l'alimentazione, l'archeologia e l'architettura, il paesaggio, i giardini, l'agricoltura, l'artigianato, le tradizioni di pesca, i borghi marini e i porti, le spiagge.

Ma proprio la ricchezza, l'articolazione e la complessità dello scenario Mediterraneo, incentrato su un rapporto nel tempo tra uomo e ambiente così unico, ha mostrato anche i grandi rischi che possono avverarsi quando questo rapporto armonico e fecondo si perde.

Infatti, la troppa pressione delle attività umane può degradare e compromettere il patrimonio ambientale, base del benessere ambientali delle popolazioni del mediterraneo.

Ne può risultare non soltanto un danno ambientale ma anche economico e sociale.

La parola chiave quindi è "equilibrio" tra uomo ed ambiente che significa "crescita sostenibile", "crescita blu", anzi, direi meglio "lavoro sostenibile e blu", perché è dal lavoro che nasce il benessere per la comunità.



Terminal Crociere e Fortezza Vecchia
Livorno, 14 e 15 novembre 2014

In questo scenario il ruolo del Ministero dell'ambiente è centrale in quanto responsabile dell'attuazione dello strumento che l'Europa si è data per garantire questo equilibrio: **la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina.**

Qual è, infatti, l'obiettivo fondamentale della Direttiva?

La protezione, la salvaguardia e possibilmente il ripristino dell'ambiente marino per preservare la diversità e la vitalità del mare, compreso il fondo marino, mantenendolo sano, pulito e produttivo.

Questo obiettivo, si può raggiungere solo se si opera tutti insieme e in modo coordinato, a livello nazionale tra le Amministrazioni titolate centrali e periferiche, ma ancor di più tra i fruitori e i tutori di questo nostro straordinario patrimonio; a livello internazionale e comunitario operando assieme a tutte le altre comunità che si affacciano e vivono sul Mediterraneo.

Tutti i Paesi che condividono il Mediterraneo, europei e non, insieme a tutti i settori economici, hanno nel mare il loro centro di riferimento come la pesca, il trasporto marittimo, il turismo, l'estrazione di materie prime, la produzione di energia e molti altri. La Strategia Marina è rivolta a tutti i componenti della società, pubblici e privati. Per questo motivo sono fondamentali i processi che consentono il protagonismo di tutti gli attori sociali ed economici.

Proprio per questo oggi ci troviamo qui riuniti a Livorno alla presenza delle strutture e istituzioni sovranazionali e internazionali, che sono il nostro riferimento nel Mediterraneo, l'Unione Europea e la Convenzione di Barcellona, ai nostri interlocutori istituzionali, con le Regioni ovviamente in prima fila, fino a chi dal mare trae il proprio lavoro e crea benessere per sé e per la società, oltre al mondo della ricerca, senza il quale saremmo privi della indispensabile guida della conoscenza. Ma soprattutto la società civile e le comunità costiere.

La prima sfida che si pone a chi vuol proteggere l'ambiente marino è la "conoscenza". Occorre farlo con un approccio rinnovato in cui il mare non è più solo un bacino di acqua salata che può contenere inquinanti, ma un super-organismo vivente da monitorare e curare ove necessario, con le migliori tecnologie.

Nel nostro Paese abbiamo in questo campo una comunità scientifica straordinaria che ha consentito all'Italia di essere il primo e unico Paese ad aver censito la biodiversità marina delle proprie coste e a rivelarne alcune lacune.

Una comunità di esperti ci ha fatto conoscere questo nostro straordinario bacino (*grembo e infinito dei nostri Popoli*, secondo Braudel), soppiantando così una visione suggestiva e magari retorica del mare con una cognizione e consapevolezza diffusa della nostra infinita fortuna.

Eppoi, da donna non posso comunque mai tralasciare un pensiero di Karen Blixen, che amava sottolineare che *"il mare è acqua salata ed è quindi la cura di ogni cosa, come le lacrime, come il sudore"*

Occorre perciò proseguire su questa strada, anche utilizzando gli importanti strumenti di supporto e le ingenti risorse che l'Unione Europea ha messo a disposizione anche per sostenere l'attuazione della Strategia Marina, quali "Horizon 2020" e il FEAMP.

Ad oggi il Ministero ha già realizzato importanti obiettivi nell'attuazione della Strategia Marina.

Con la partecipazione di tutti gli attori istituzionali e con l'attivo supporto_qualificato dell'ISPRA e di altri Istituti di ricerca Nazionali ed Università, abbiamo valutato lo stato dell'ambiente marino italiano, che presenta molte luci ed anche alcune ombre, da chiarire, da approfondire.

Abbiamo definito le condizioni di buono stato ambientale dei mari che ci proponiamo di raggiungere nel 2020 e abbiamo identificato i traguardi ambientali, ambiziosi ma realistici, attraverso i quali raggiungerlo.

Entro la fine dell'anno, saranno resi operativi i Programmi di Monitoraggio grazie alle 15 regioni costiere ed alle loro Agenzie per la Protezione Ambientale, con le quali abbiamo appena concluso un accordo che sarà sottoscritto a breve, destinando all'uopo vere e concrete risorse finanziarie.

Il punto è proprio questo, Amministrazioni centrali e regionali, operatori del settore e società civile, associazioni ambientaliste, appassionati ed esperti, grazie allo sforzo compiuto dalla ricerca (dall'Ispra, *in primis*) hanno saputo trovare assieme traguardi e strumenti condivisi.

Vorrei infine sottolineare come la Strategia Marina abbia anche un ruolo fondamentale per l'attuazione del Programma per la tutela della biodiversità adottato dalla Convenzione sulla Biodiversità a Nagoya nel 2010, ed in particolare per l'obiettivo che si propone di ottenere entro il 2020 la protezione di almeno il 10% delle aree marine e costiere in particolare attraverso sistemi di aree marine protette, gestite in modo efficace ed equo.

Le aree marine protette sono quindi strumento particolarmente considerato nella Strategia Marina, sia per il ruolo che svolgono nella tutela e valorizzazione del capitale naturale, che costituisce uno dei pilastri strategici del 7° Programma Europeo per l'Ambiente, sia quale laboratorio di sviluppo sostenibile e qualificata crescita socio-economica.

Quale scenario economico abbiamo di fronte oggi?

In Italia, il comparto marittimo svolge nell'economia un ruolo rilevante: più elevato di quello delle molte industrie manifatturiere italiane e di poco inferiore a quello dell'intero settore primario. Le attività marittime italiane nel loro complesso producono annualmente beni e servizi per un valore di 41,5 miliardi di Euro (3 % del PIL), e rappresentano l'1% degli occupati in Italia.

Già questi sono numeri che attestano produttività e potenzialità del nostro comparto marittimo, che con l'1 % degli occupati ci consegna il 3% del PIL.

Il “Sistema Mare” coinvolge i tre settori dell’economia (primario, secondario e terziario) in modo trasversale e racchiude attività tradizionalmente legate al mare come la pesca, la cantieristica e il trasporto marittimo unitamente ad altre più innovative.

La Blue Economy ed il relativo indotto, include tutte la attività legate al mare: dalla pesca all’acquacoltura, dall’industria di trasformazione alimentare alla cantieristica, dal turismo costiero e marino, fino alle attività estrattive e di utilizzo di risorse viventi o minerali ed energetiche.

Ad essa sono riconducibili anche le problematiche relative al demanio marittimo, alla portualità, alla navigazione, alla balneabilità, alla tutela delle aree marine protette, all’utilizzo delle risorse, all’erosione della fascia costiera, alle infrastrutture, ai servizi, all’accessibilità e alla capacità ricettiva.

In questo senso, si possono distinguere diversi settori: Blue Food, Blue Tourism, Blue Industry and Logistics e la Blue Resources .

Blue Food: L’Italia è fra i primi 10 Paesi mondiali per capacità di pesca insieme a Russia, Spagna, Francia e Stati Uniti, con un ruolo chiave nel Mediterraneo. Il settore della pesca è quello che ha registrato i cambiamenti più evidenti negli ultimi anni, anche a seguito di un processo di industrializzazione che vede sempre più importante l’acquacoltura e sempre meno produttiva la pesca tradizionale.

Nel 2013 la Banca Mondiale stimava in 50 miliardi di dollari l’anno le perdite economiche dovute agli effetti dello sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche a livello globale.

Un recente rapporto di Nef (New Economics Foundation) intitolato “Jobs Lost at Sea”, ha rivelato che il sovra sfruttamento di 43 dei 150 stock ittici del Nord Est dell’Atlantico, comporta una perdita annuale di 3,2 miliardi di euro, che potrebbero sostenere 100.000 posti di lavoro nei settori della pesca e della trasformazione dei prodotti ittici nell’Unione Europea.

Blue Tourism: Il turismo delle zone costiere è un importante elemento di sviluppo per gli Stati membri dell'Unione Europea.

L'Italia è lo Stato europeo con il maggior numero di spiagge.

Con quasi 5 mila siti di balneazione sui circa 14 mila di tutti i Paesi europei, il nostro Paese rappresenta il 36% delle coste balneabili del continente europeo.

I siti balneabili italiani sono i più controllati d'Europa: il nostro Paese ha, da oltre venti anni, adottato i criteri più restrittivi all'interno delle norme comunitarie.

Uno dei problemi più gravi che affliggono le coste è quello dell'erosione, strettamente legato alle attività umane lungo i litorali: 2.400 Km di coste mostrano gli effetti di una significativa erosione.

E poiché una superficie di spiaggia di 10 ettari produce in media in un anno, grazie alle attività balneari, un valore di 3 milioni di euro, si può comprendere l'entità del danno economico derivato.

Gli interventi che si renderanno necessari nei prossimi dieci anni per arginare l'erosione sono ingenti e soprattutto non servono più soluzioni tampone che non affrontino innanzitutto le cause eziologiche del problema.

È fondamentale operare in modo eco-sostenibile per non compromettere la funzionalità e la fruibilità delle spiagge.

E' necessario dunque mettere in atto politiche mirate a promuovere l'allungamento della stagione turistica, ma anche tecnologie e stili di vita a minor impatto ambientale.

Per questo è necessario fare un migliore uso delle risorse ambientali che costituiscono un elemento chiave nello sviluppo turistico.

Blue Industry e Blue Logistic. La filiera della "Cantieristica navale" che comprende costruzioni e riparazioni di navi e imbarcazioni, produzione di apparecchi e strumenti navali, produzione nautica da diporto è una delle eccellenze italiane anche se deve rafforzare l'impiego di tecnologie di costruzione a impatto zero, il riciclo dei materiali, il carbon offset ed altre modalità che rendono eco-compatibili questi processi industriali e la gestione dei mezzi nautici in attività.

I porti turistici e commerciali forniscono potenzialità importanti alla crescita complessiva del Paese così come le attività di logistica e movimentazione portuale.

Tuttavia, le potenziali capacità del cluster marittimo sono ancora parzialmente inesprese quando invece possono favorire lo sviluppo e la crescita economica del Paese.

Blue Energy & Resources. È la componente della Blue Economy riferita alla possibilità di estrarre risorse energetiche dal mare o di produrre energia utilizzando il mare.

La produzione di energia rinnovabile è una sfida enorme per il pianeta e il mare ci offre una serie di possibilità in questo campo.

Sono state sviluppate tecnologie che consentono di sfruttare il potenziale delle maree e delle onde, come potrete vedere nel corso dei lavori, così come le differenze di temperatura e salinità.

E' evidente comunque che la questione energetica deve essere affrontata contemporaneamente da diverse prospettive: scientifica, economica, sociale, ambientale e culturale e la sua soluzione non può prescindere dal fatto che la fine dell'era dei combustibili fossili è inevitabile e che ridurre l'uso è urgente per limitare l'inquinamento dell'ambiente e contenere i cambiamenti climatici.

La decarbonizzazione del nostro modello non solo ci aiuterebbe a realizzare la nostra politica energetica e gli obiettivi di riduzione di gas serra, ma potrebbe alimentare la crescita economica attraverso l'innovazione e la creazione di nuovi lavori di alta qualità.

E' di estrema attualità il ragionamento in atto nel Paese sulle trivellazioni e le ricerche di depositi sottomarini di carburante che non può non tenere conto di quanto sopra espresso.

Cosa si può fare per uno sviluppo ecosostenibile della Blue Economy?

Il mare, come le altre risorse naturali, è un bene comune. L'Italia non è soltanto prima per il patrimonio dei beni culturali dell'umanità: le Nazioni Unite ci hanno infatti riconosciuto un nuovo primato assoluto, quello di Paese Mediterraneo con la maggiore quantità di servizi ambientali offerti dal mare.

Tuttavia la nostra capacità di capitalizzare queste ricchezze appare ancora molto limitata.

Le 27 aree marine protette, a cui si aggiungono i 2 parchi sommersi e il Santuario dei Cetacei, tutelano una parte importante del valore economico attribuibile ai servizi ambientali.

Ma i circa 230mila ettari di mare protetti che rappresentano, sono solo una piccolissima parte delle migliaia di chilometri quadrati che costituiscono la nostra fascia costiera.

La loro estensione appare largamente insufficiente per consentire la rigenerazione delle biomasse rimosse dalle attività di pesca. Le aree marine protette sono oggi le principali nursery del nostro mare.

Lo sfruttamento delle risorse in modo non sostenibile conferisce vantaggi immediati ma non permette il mantenimento del valore della risorsa ed una sua proiezione verso un futuro sostenibile.

Il concetto di Blue Economy Ecosostenibile si basa, quindi, su una nuova possibile alleanza tra conservazione dell'ambiente marino e costiero e sviluppo di tecniche innovative ad alto contenuto tecnologico e a basso impatto ambientale, in tutti i campi della vita quotidiana.

Perciò, il contributo di un'impresoria non solo attenta alle ragioni dell'ambiente, ma pronta a fornire soluzioni avanzate e pulite, è centrale nella definizione di uno sviluppo sostenibile applicato ai territori, soprattutto nella fascia costiera, che è il luogo di maggiore pressione antropica e di estrema vulnerabilità.

Il consolidarsi di una visione sistemica della tematica dello Sviluppo Sostenibile nelle sue diverse declinazioni, ambientale, economica e sociale, ha portato tutti coloro che si occupano del problema ambientale a comprendere che occorre iniziare a privilegiare approcci e metodi trasversali e multidisciplinari.

L'obiettivo è quello di poter affrontare in modo efficace la complessità dei sistemi ambientali.

L'economia del mare offre innumerevoli vantaggi ed opportunità di crescita in termini di: incremento dei livelli occupazionali; tutela ambientale e riqualificazione delle aree protette.

Ma anche integrazione fra le azioni in ambito turistico e i possibili interventi finalizzati alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del mare, all'implementazione delle attività esistenti con l'uso di nuove tecnologie sviluppando opportunità per il lancio di nuove attività.

Penso alla Blue-Pharmacy e alla Blue-Biotechnology, attraverso l'utilizzo di organismi marini.

Vanno, quindi, affermate nuove sinergie tra pubblico, imprese, enti di ricerca ed Università per un'efficace gestione di questa risorsa comune.

E' compito della Politica armonizzare l'esistente, rispetto ad una moltitudine di luoghi delle decisioni e di rischi potenziali.

Risultano necessari interventi di allineamento tra le politiche Regionali, Nazionali e Comunitarie.

Insomma, il coordinamento, la pianificazione, la condivisione non scaturiscono da culture illuministiche, dirigistiche o dell'altro secolo, ma dalla concreta e attuale esigenza di tutelare e valorizzare davvero un tesoro unico nel Pianeta ove affondano le nostre radici e dove dovremmo riporre molte chances strategiche per il nostro futuro.

A tal fine forse è necessario pensare ad un percorso legislativo anche di semplificazione e snellimento, che assuma il mantenimento ed il funzionamento degli ecosistemi marini e costieri, quale misura credibile delle nostre politiche economiche. Per quelli che verranno e, consentitemi, anche per noi, che abbiamo ancora un'idea densa e profonda, ma soprattutto condivisa delle nostra felicità.

Grazie dell'attenzione e buon lavoro a tutti.